

## Insegnanti di sostegno per una scuola veramente inclusiva

Di Anna Monia Alfieri

In Italia si contano **285 mila allievi disabili**. L'anno scorso gli alunni disabili inseriti in scuole pubbliche statali avevano sfiorato le 259.757 unità. Quest'anno, secondo la tendenza in atto, potrebbero essere 10-15 mila di più, mentre nelle scuole pubbliche paritarie si contano 17.461 allievi disabili.

Anna Monia Alfieri è Senior Fellow dell'Istituto Bruno Leoni.

Studenti per ciclo d'istruzione – a.s. 2019-2020							
	Scuole statali		Scuole paritarie		Italia		totale
	studenti	disabili	studenti	disabili	studenti	disabili	
Infanzia	901.052	22.302	524.031	7.507	1.425.083	22.302	1.447.385
Primaria	2.443.092	95.393	167.667	4.906	2.610.759	95.393	2.706.152
Secondaria 1 grado	1.628.889	69.021	65.406	2.566	1.694.295	69.021	1.763.316
Secondaria 2 grado	2.626.226	73.041	109.701	2.482	2.735.927	73.041	2.808.968
<b>Totale</b>	<b>7.599.259</b>	<b>259.757</b>	<b>866.805</b>	<b>17.641</b>	<b>8.466.064</b>	<b>274.757</b>	<b>8.740.821</b>

Fonte: MIUR, [Principali dati della scuola](#); il dato per gli studenti disabili delle scuole paritarie è riferito all'a.s. 2018/19 ed è tratto da [I principali dati relativi agli alunni con disabilità](#).

Il **diritto all'istruzione** o diritto **all'educazione** rientra nel novero dei diritti fondamentali ed è stato formalmente riconosciuto per la prima volta nel 1948, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Sono molti gli strumenti di diritto internazionale che riconoscono e tutelano questo diritto, in quanto gioca un **ruolo fondamentale** nello sviluppo della personalità del fanciullo e la sua tutela è strettamente legata al miglioramento delle condizioni di vita dei giovani, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

Si ribadisce che **"Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno"**. Difatti un genitore che vede precluso questo diritto al figlio per qualsivoglia ragione può appellarsi a Strasburgo alla **Corte europea di diritti dell'uomo che con la sentenza 10 settembre 2020 (n. 59751/15) ha dato ragione a due genitori condannando l'Italia per discriminazione ai danni di un minore disabile**.

Non è questo il campo dell'opinabile, di una zona franca dove ciascuno si arrangia come può e lo Stato si sente legittimato a discriminare, facendo leva sul senso di responsabilità - o sull'impellente necessità - dei privati che, pur di colmare il gap, intervengono a spese proprie anche indebitandosi.

Il covid è stato un evento talmente drammatico che ha riportato in superficie tutte le ingiustizie che ora possiamo chiamare per nome, senza cedere alla tentazione del politically correct che non consente di dire la verità sino in fondo.

Non è un mistero che l'accusa più grave rivolta alle scuole paritarie, nate per accogliere i più fragili per mezzi economici e disabilità, è che accolgono pochi allievi poveri, extracomunitari e disabili.

È il momento di dare voce a queste denunce, perché i fragili non si sentano più soli e per fare chiarezza riguardo al ruolo delle scuole pubbliche paritarie.

Un allievo disabile, certificato con delle ore riconosciute e assegnate dal Glip ha bisogno di un docente di sostegno. Senza il docente di sostegno e il Pei un allievo disabile, affetto, ad esempio, da sindrome di Down, regredisce e non ha un futuro che gli permetta una vita degna di essere vissuta. I cittadini italiani pagano le tasse; pertanto i genitori del bambino in questione hanno la legittima aspettativa che il docente di sostegno sia pagato dallo Stato Italiano che gestisce l'imposizione erariale. Se pago le tasse non mi aspetto un scenario differente e non solo per il buon senso, bensì per una normativa che mi riconosce il diritto. Siamo in uno Stato di diritto che è tale perché garantisce i diritti che riconosce. Quindi la mamma di Francesca (nome di fantasia), bambina down, è tranquilla in virtù della Legge 104 che risale al 1992.

Ma la mamma di Francesca si scontra con una realtà fatta di numeri e di fondi mancanti, che annienta il diritto della bambina.

**Ad oggi, lo Stato impegna quasi 5 miliardi di euro/anno per i docenti di sostegno degli alunni delle scuole statali, con uno stanziamento medio annuale pro capite pari a 20.016 euro, somma che dovrebbe servire a coprire il costo del docente.**

È doveroso coniugare al condizionale “*dovrebbe*” perché di fatto molto spesso si verifica che il docente di sostegno o non c'è o viene destinato ad altro. È di questi giorni **la pesante condanna all'Italia da parte della Corte Europea di Strasburgo. La Corte europea di diritti dell'uomo si è pronunciata all'unanimità su un caso “italiano”** in cui si discuteva della legittimità delle decisioni dei giudici amministrativi che avevano respinto le richieste di risarcimento presentate dai genitori di una ragazza affetta da autismo non verbale, che si era vista negare l'insegnante di sostegno per i primi due anni della scuola primaria, nonostante ciò fosse previsto per legge. Si era verificata una violazione dell'articolo 2, del protocollo n. 1 (diritto all'istruzione), in combinato disposto con l'art. 14 (divieto di discriminazione), della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il Governo italiano si era giustificato, in particolare, sulla mancanza di risorse finanziarie. La cosa sorprende non poco e ci si domanda dove siano finiti i 5Miliardi di euro impegnati allo scopo. È singolare che la scuola statale, quella laica, aperta a tutti, dove c'è posto per tutti in quanto “gratuita” (...nell'immaginario popolare!) discrimini proprio i disabili. La situazione post lockdown ha palesato che la scuola statale non è gratuita (costa 8.500 euro all'anno per alunno) e non è affatto aperta a tutti: disabili e poveri sono gli esclusi per il combinato disposto di strutture, risorse umane e procedure covid.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, sez. I, con la sentenza del 10 settembre 2020 (n. **59751/15**) [<https://www.quotidianogiuridico.it/documents/2020/09/15/alunno-autistico-senza-insegnante-di-sostegno-strasburgo-condanna-l-italia-per-discriminazione>] ha riscontrato che *l'allieva G.L. non aveva potuto continuare a frequentare la scuola primaria in modo equivalente e alle condizioni disponibili per altri bambini e che questa differenza fosse dovuta alla*

sua disabilità. Le autorità non avevano cercato di comprendere le reali esigenze della giovane e di fornire un sostegno su misura per consentirle di continuare la sua istruzione primaria in condizioni che, per quanto possibile, fossero equivalenti a quelle in cui altri bambini avevano frequentato la stessa scuola. **La Corte ha inoltre osservato che la discriminazione subita dalla ragazza era tanto più grave in quanto era avvenuta nel contesto dell'istruzione primaria, che costituisce il fondamento dell'educazione e integrazione sociale del bambino, in quanto offre ai bambini la loro prima esperienza di convivenza in una comunità.**

Rispetto alla condanna dello Stato italiano da parte della Corte europea, non regge la scusa della **"mancanza di risorse"**. Si impone altresì una domanda: "Premesso che lo Stato Italiano impiega 5 Miliardi, pari ad uno stanziamento medio annuale pro capite di 20.016 euro per allievo disabile, come vengono spesi questi danari dei cittadini?" Se i cittadini pagano le tasse e lo Stato destina 5 Mld per i 285 mila allievi disabili che frequentano le 40.749 scuole statali emerge un problema. Lo scenario per questi allievi è drammatico.

**Il 14 Settembre 2020 il 59% di questi allievi, cioè 168.150, non hanno trovato più il loro docente di sostegno.** Sarà un ulteriore motivo di disorientamento per questi ragazzi fragili, pesantemente penalizzati da mesi di esclusione dalla loro scuola e dai loro compagni, ora inseriti all'interno di una scuola imbrigliata da nuove regole di organizzazione e di vita a causa dell'emergenza sanitaria. Questa è la storia di un paradosso. Come si può essere all'avanguardia nel grado di civiltà verso i più sfortunati, investire decine di miliardi di euro per garantire il diritto all'istruzione e a costruirsi un futuro a tanti giovani "figli di un dio minore", e non raggiungere l'obiettivo per mancanza di programmazione e coordinamento, per inefficienza e burocrazia?

Il dossier di Tuttoscuola ci aiuta a muoverci nei meandri del balletto dei docenti di sostegno. I posti di sostegno sono passati dai 59 mila del 1997-98 ai 173 mila del 2019-20. Ma 73 mila (il 42%) sono precari. **Per questo anno scolastico si può stimare che i docenti precari saliranno a 83 mila (45%).** Quasi tutti saranno nominati in una scuola diversa da quella dell'anno precedente, per le regole di reclutamento. *Che senso ha assumere a tempo, licenziare a fine anno scolastico e riassumere dopo tre mesi così tanti docenti, quando è chiaro che il fabbisogno non solo è stabile ma è in costante crescita?* La motivazione è essenzialmente di natura economica: si risparmiano due mesi di stipendio. È sempre una questione di soldi.

**Ma non è tutto. Questi allievi disabili non solo si trovano con un docente diverso, vengono da 200 giorni di lockdown che li ha visti isolati in casa non raggiunti dalla Dad con una regressione senza precedenti, ma addirittura gli viene detto che non possono tornare a scuola.** Infatti, tra le cattedre vacanti, il precariato, i docenti da nominare, al bimbo down di Pontedera in provincia di Pisa, il primo giorno di scuola in prima primaria è stato negato l'accesso a scuola. Magra consolazione per la famiglia la sentenza di Strasburgo che li pone in condizioni di chiedere il risarcimento per il danno, anzitutto morale. Ma Pietro (nome di fantasia) non è l'unico bimbo disabile escluso a Pisa e lungo la Penisola Italiana. La scuola, il diritto all'istruzione per i 285 mila disabili, al 14/09 non è ripartito.

In sintesi:

- **170 mila allievi disabili** hanno cambiato il docente.
- **115 mila allievi disabili** rimasti in teoria avrebbero il docente confermato. Ma...in classe questo docente ci sarà o no?

Proviamo a rispondere con i numeri alla mano. I docenti sono 185 mila; 84 mila cambieranno scuola e di conseguenza allievo. A questi si aggiungono i 22 mila (esattamente 21.827) posti vacanti in seguito ai pensionamenti e alla mobilità. **Quindi ben 86 mila docenti cambia-**

no e di conseguenza gli allievi disabili devono aspettare che il docente venga nominato. Se e quando avverrà non è un dato certo.

**E i restanti 78 mila docenti rimasti titolari su posto di sostegno, almeno quelli, la continuità didattica la possono garantire?**

Non del tutto, perché tra di loro diversi docenti di ruolo, sfruttando le attuali disposizioni, hanno ottenuto il trasferimento su altre sedi pur rimanendo all'interno del quinquennio obbligatorio di permanenza sul sostegno.

In estrema sintesi è bene dire alle famiglie dei disabili che il settore della disabilità soffre attualmente di un tasso di precarietà del personale intorno al 56%. Il più alto in assoluto tra tutte le tipologie di posto e di classi di concorso. **Quindi il 90% delle cattedre per i disabili risultano scoperte.** Ed ecco allora che entrerà in scena anche l'altro problema: la **maggior parte di questi posti vacanti sarà coperto**, nel corso dell'anno, **da supplenti privi del titolo di specializzazione**, che verranno nominati per lo più sui posti in deroga assegnati.

Anche quest'anno, infatti, alle procedure di **immissione in ruolo**, risulta che **gran parte dei 22mila posti di sostegno rimasti "vacanti"** dopo le operazioni di mobilità **rimarranno tali.** Perché? Semplice: nelle graduatorie di merito e in quelle ad esaurimento non c'erano specializzati da assumere. Neanche con la **call veloce.** E a nulla può valere il fatto che l'**organico di diritto** è stato ampliato di mille unità, arrivando quindi a superare i **100 mila docenti in organico di diritto**, dotazione aggiuntiva insufficiente per i posti di sostegno.

La stabilizzazione di questo delicato settore che era prioritaria è ben lontana dall'essere conseguita e, anzi, tende a diminuire ogni anno a causa del divario tra organico di diritto (pressoché stabile) e posti in deroga (in costante e sensibile aumento).

**Quindi i 285 mila allievi disabili sono costretti a cambiare il docente ogni anno e più volte durante l'anno.** Il Pei come tutti i programmi individualizzati e la continuità sono una narrazione fantasiosa; da qui la supplica di una mamma: «Vi prego, non trasformiamo le scuole in parcheggi per disabili. Ma in progetti di vita e di studio veri».

È talmente strutturale il problema che l'unica strada è censire il fabbisogno dei disabili, censire i docenti disponibili, stabilizzarli. L'investimento è poco più di 5 Mld, esattamente la cifra che lo stato iscrive a bilancio ma non ci è dato capire dove viene spesa. *Con 5 Mld tutti e 285 mila allievi disabili possono vedersi coperto il fabbisogno del docente di sostegno. Perché non avviene?* A questa cifra si sommano le risorse delle regioni, delle province e dei comuni. Si tratta quindi di gestire in modo efficace le risorse.

**Ma i problemi non terminano qui. Il dirigente della scuola statale che non ha autonomia,** con grandi difficoltà riesce a gestire una collaborazione con la famiglia, che per il figlio autistico predilige un metodo rispetto ad altri. Il dirigente della scuola statale ha solo quel docente con quelle competenze, non lo può scegliere, gli viene mandato da Roma e se è capace di utilizzare il modello ABA, questo utilizza. Non sono tecnicismi: chi ha un figlio disabile sa bene che un modello non vale l'altro. E allora cosa pensa questa mamma?

Pertanto è legittimo che per il bene del proprio figlio down, dovendo escludere il modello ABA,

**i Genitori si rivolgano alla vicina scuola paritaria.**

**Lo scenario era già tragico ma questo punto, semmai fosse possibile, lo renderà drammatico.**

La mamma, pensando che la scuola paritaria - essendo pubblica quindi aperta a tutti, ri-

conosciuta dallo Stato italiano, provvista dell'equipollenza dei titoli, nata per i poveri - dia speranza alla figlia down, decide di iscriverla.

In realtà per sua figlia non c'è posto in questa scuola paritaria. È una scuola che, essendosi indebitata, non ha risorse per pagare il docente di sostegno. Certo, per legge dovrebbe accoglierla ma chi paga il docente? La scuola ha già tre bimbi disabili, dal costo di 60 mila euro che si ricavano dalla carità di qualche benefattore, dallo stipendio della suora superstite a cui lo stipendio non viene girato, ma il quarto disabile proprio non ci sta. Significherebbe la chiusura immediata della scuola per insolvenza.

Questo il discorso che il gestore di quella scuola dovrebbe rivolgere alla mamma della bambina con la sindrome di Down: "Signora, degli allievi disabili che frequentano la paritaria lo Stato italiano si disinteressa di fatto si disinteressa. Infatti il contributo annuale erogato dallo Stato Italiano alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità ammonta a 23,3 milioni di euro (art. 1 quinquies legge 89/2016 e ss.), con uno stanziamento medio pro capite pari a 1.716 euro, a fronte dei 20.000 necessari. Quindi la domanda è: chi pagherà il docente di sostegno nella scuola paritaria?"

**La famiglia?** *Come potrebbe una famiglia che ha pagato le tasse (8.500 € ha pagato per la scuola statale che la figlia non frequenta), pagare la retta (5.500 € è il costo di un allievo in una scuola paritaria del post covid; evidentemente la scuola che chiedeva una retta inferiore è spirata per morte naturale o lo farà a breve) e pagare 20 mila euro per il docente di sostegno?*

Allora lo pagano le altre famiglie in quel terribile meccanismo della sussidiarietà al contrario: 6 Mld di euro regalano ogni anno allo Stato le famiglie dei 900 mila allievi iscritti alle 12mila paritarie. *Per quanto generose non è possibile che le famiglie paghino il miliardo di euro che occorre per i quasi 50.000 alunni disabili che le paritarie potrebbero accogliere proporzionalmente agli iscritti.*

**La scuola paritaria per legge deve fornire il docente di sostegno; se non avviene le verrà tolta la parità.** Ovviamente il gestore spiegherà alle famiglie degli iscritti che deve pagare i docenti, gli immobili e le utenze: senza rette di 5.500 euro (frutto di una gestione e amministrazione perfette) non saprebbe dove trovare i soldi. E dovrebbe anche spiegare che per il docente del bambino disabile ciascuna famiglia dovrebbe pagare 1000 euro in più all'anno, pena la chiusura della scuola. **Il tutto mentre lo Stato, con 8.500 euro di spesa per alunno, non è riuscito a far ripartire la scuola statale.** È materialmente impossibile pensare di poter oggi "produrre" la formazione di un allievo con un costo medio inferiore a 5.500 euro e qualcuno ce li deve mettere. Di più: tra due anni saranno 7.000 euro annui per alunno. E le scuole paritarie saranno per soli ricchi.

Ormai è chiaro che la scuola paritaria o chiude per bancarotta o applica queste rette con buona **pace di tutti**. Poveri e disabili non possono accedere, ma certo non è colpa della scuola paritaria che si trova di fronte ad un bivio: o chiude - come sono state chiuse tutte le paritarie che si sono indebitate con rette inferiori - e consegna così per sempre la Nazione al monopolio o resta e combatte fino all'ultimo debito **per non privare del tutto la nazione di pluralismo, che richiede la presenza delle scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie.**

Occorre rivedere quindi le linee di finanziamento del proprio sistema scolastico. Bilancio alla mano è dimostrato che un allievo costa 5.500 euro. È ormai importante assegnare una quota capitaria alla famiglia, che sceglierà liberamente fra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria.

Nei prossimi mesi il governo sarà impegnato ad investire le somme del recovery fund. Proprio per questo è importante introdurre i costi standard di sostenibilità per allievo; con 5.500 euro è possibile consentire a 8 Mln di studenti, compresi i disabili, di avere il diritto all'istruzione garantita nelle 40 mila scuole statali e nelle 12 mila paritarie.

**Quali sono stati gli obiettivi raggiunti nell'arco degli ultimi mesi e quali sono quelli ancora da raggiungere?**

Innanzitutto si è reso necessario creare un retroterra culturale propedeutico al conseguimento di pari opportunità. In questo senso, l'operazione verità che abbiamo condotto si è rivelata fondamentale. Ecco il primo grande risultato ottenuto.

Il secondo: abbiamo ottenuto che, con la legge di bilancio, venissero stanziati fondi a copertura dell'allievo disabile, pari a 70 milioni di euro, cifra che, con i 24 milioni di euro precedenti, ha raggiunto 94 milioni, ovvero circa 7000 euro per ogni allievo disabile. In Regione Lombardia, dove abbiamo una dote disabilità di 3.000 euro per allievo, la famiglia può scegliere anche una scuola pubblica paritaria. Anche questo è un risultato non trascurabile e non scontato.

Voglio altresì sottolineare che, con lo studio dei costi standard di sostenibilità per allievo, già nel 2015, avevamo dimostrato che il docente di sostegno non è da considerare esclusivamente assegnato all'allievo ma è da considerare assegnato sulla classe nella quale è presente lo studente disabile. Questo per legge. Conseguentemente i 20.000 euro non devono essere spesi sull'allievo ma devono essere spalmati sull'intera classe. Il costo standard di sostenibilità individuato per l'allievo disabile copre pertanto la spesa necessaria per garantire il percorso di apprendimento. Dunque, noi abbiamo ottenuto una cifra, finalmente, di stanziamenti ministeriali, pari al costo standard di sostenibilità per allievo disabile.

**Veniamo, adesso, agli obiettivi ancora da raggiungere.** Perché l'operazione sia completa, dobbiamo ottenere la copertura del costo standard di tutti gli allievi e, gradualmente, stiamo arrivando al risultato. Primo obiettivo.

Dal primo discende il secondo: innescare quell'apertura di compartecipazione stato-regioni, l'unica in grado di garantire l'introduzione del costo standard di sostenibilità per allievo.

Oggi noi abbiamo due regioni che hanno fatto passi da gigante in merito alla disabilità: una è la Regione Lombardia che, dando una dote di disabilità di 3.000 euro, partecipa alla spesa sull'allievo disabile: questi soldi si vanno ad aggiungere ai 94 milioni di euro. Ricordiamo, infatti, che, se non otteniamo il costo standard per tutti gli alunni, l'averlo ottenuto sull'allievo disabile non completa il puzzle, perché rimane un costo incompleto.

Un altro esempio virtuoso è quello della Regione Veneto che arriva a stanziare fino a 15.000 euro a copertura del disabile. Dunque, abbiamo ottenuto che, con i 94 milioni di euro, si copre il costo standard di sostenibilità per allievo disabile ma esso va completato col costo standard di tutti gli altri allievi. In attesa di questa operazione, abbiamo il sistema realizzato da due regioni virtuose, Lombardia e Veneto, che possono fornire utili esempi nella realizzazione del risultato finale: garantire la libertà di scelta educativa alle famiglie italiane.

N. Allievi con disabilità	Contr Ministeriale 24 Mln	Comune Milano	Regione Lombardia	70 Mln con Legge di Bilancio 2020	Totale
N. Allievi	all'articolo 1-quinquies del decreto legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89,		Dote scuola		
13600	1.764,71 €		3.000,00 €	5.147,06 €	9.911,76 €

### Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.